

Vasile Alexandrescu-Urechia

Ioan Bogdan Movilă e la veneziana

Un opuscolo italiano stampato, nel 1880, a Padova da Leon Wollemborg, con il titolo: *Nozze Mendl-Basevi*, contiene – chi potrebbe crederlo? – sette documenti che si riferiscono a un episodio della vita di un principe moldavo, molto poco conosciuto; l'episodio in questione, per la concatenazione degli eventi, costituisce un vero romanzo. Cercherò di dare un riassunto di questo romanzo.

*

Le nostre cronache ci raccontano come la famosa consorte di Irimia Movilă una volta, dopo la guerra di Tătărani, fosse riuscita, con l'aiuto dei generi polacchi, a scacciare Ștefan Tomșa-vodă dal trono di Moldavia, e fosse entrata trionfante in Iași, insieme a suo figlio minore, Ioan-Bogdan vodă. Ștefan-vodă si era ritirato in Muntenia, presso Radu-vodă, e da qui i suoi uomini combattevano fino a Bîrlad e a Vaslui, venendo tuttavia respinti dai polacchi dell'esercito della principessa Elisabetta, vedova di Irimia-vodă. La principessa si era stabilita a Iași con suo figlio Bogdan, anche se tutti i Divani erano dalla parte del governatore Nistor Ureche.

Questo regno durò all'incirca un anno, finché la Porta inviò da Silistra Skinder-pascià contro la principessa Elisabetta Movilă, avendo deciso di estrometterla e di dare il trono moldavo a Radu-vodă, il figlio di Mihnea-vodă.

Skinder-pascià sconfisse l'esercito polacco della principessa Elisabetta a Dracșani, nella provincia di Hîrlău. Nel 1887 ho pubblicato un'iscrizione conservata nel monastero di Sucevița, in Bucovina. L'iscrizione con cui Tudorașcu Urechîă, il nipote di Nestor Urechîă, aveva depresso presso il citato monastero un triste ricordo della sfortunata principessa Elisabetta.

In cosa consisteva quel ricordo? Durante la guerra, la principessa e suo figlio Bogdan erano caduti nelle mani di Skinder-pascià. L'iscrizione ricordata dice, come la cronaca di Miron Costin, che “La principessa ha vissuto un grande oltraggio, che lei stessa ha confessato ai boiari; mentre passava con la carrozza, vedendoli, fra le lacrime ha detto: «Stimati boiari, il pagano mi ha disonorata!» E allora, tagliandosi le trecce e piangendo con amara disperazione, ha pregato un nipote di Nestor Ureche, ovvero Tudorașcu... che stava con altri boiari: «Accetta di portare questi capelli al nostro monastero di Sucevița, perché io non sono degna di stare nello stesso posto del defunto, e almeno questi capelli rimangano quale ricordo dopo la morte»”.

Le nostre cronache narrano poi che la principessa fu mandata da Skinder-pascià presso la corte imperiale “e cadde in mano a un governatore turco fino alla sua morte”. Mentre di suo figlio Bogdan, Miron Costin aggiunge che “divenne turco e giunse a corte e fu ambasciatore-pascià.”

(Vasile Alexandrescu-Urechia, *Ioan Bogdan Movilă și Venețiana*, in *Scrieri literare* ed. Al. George, Minerva, București, 1976, pp. 91-92)